

Carlo Rigogliosi, *L'impresa agrituristica: status e possibilità di sviluppo. Con un'indagine nel territorio della regione Lazio*, FrancoAngeli, Milano, 2008.

L'inizio del fenomeno agrituristico in Italia si può datare intorno agli anni '60-'70, promosso da una parte dalla crescente domanda di ospitalità di turisti in cerca di casali rurali ove ricevere vitto, alloggio e tranquillità, e dall'altra proposto come risposta alla necessità delle aziende agricole di integrare i propri redditi. Esso, dunque, si pone, sin dalla nascita, a cavallo tra il turismo rurale, di cui l'agriturismo è divenuto settore "principe" in ragione della forte espansione subita nel tempo, e agricoltura, nel cui ambito il fenomeno viene "naturalmente" a collocarsi e grazie al quale gode di un *favor legis* e di una certa numerosità di agevolazioni. Una trasversalità settoriale "naturale" – turistica e agraria – del fenomeno sulla quale il libro porta a riflettere e che diviene la chiave di lettura delle analisi e delle riflessioni circa l'evoluzione stessa del sistema agrituristico italiano. Ciò si evidenzia fin dal percorso logico e cronologico attuato dal legislatore nazionale, avviato, in ritardo rispetto alle regolamentazioni locali, circa un ventennio fa, con l'emanazione della prima legge quadro sull'agriturismo n. 730/1985. In tale contesto, la ricerca svolta dall'autore sullo status delle imprese agrituristiche nel territorio laziale funge da pretesto per analizzare l'*excursus* storico del fenomeno agrituristico sul territorio nazionale e i suoi aspetti storici, economici e sociali che ne hanno determinato l'avvio, l'evoluzione e le scelte legislative statali e regionali. La rappresentazione dei dati dell'evoluzione del fenomeno nel nostro paese dà evidenza dell'importanza acquisita dal settore e lascia intravederne le prospettive di crescita, in contro-

tendenza rispetto a quelli del settore turistico al quale, per certi versi l'agriturismo è ascrivibile. Le aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo sono 14.017, distribuite al Nord per il 45,7%, al Centro per il 33,7% e al Sud per il restante 20,6%. Questi dati, sottolinea l'autore, con tutta probabilità sottostimano il numero reale di aziende di circa un 10%, ma danno comunque evidenza di un settore in continua crescita (pari al 7,7% tra il 2003 e il 2004) sia in termini di numero di aziende installate che di presenze turistiche.

Il primo capitolo del volume viene dedicato all'analisi dei principali aspetti evolutivi dell'agriturismo. Il rapporto di derivazione del turismo rurale dall'ecoturismo e quindi dal turismo sostenibile; quello tra turismo rurale e agriturismo e ancora di quest'ultimo con l'ambiente circostante, requisito stesso della sua sostenibilità, e con lo sviluppo rurale, sono tutti elementi di un'analisi attraverso la quale viene spiegata la natura dualistica, intesa in termini sociologici, o trasversale, in un'ottica economica, del fenomeno agrituristico e che ha determinato un'incertezza giuridica del legislatore sull'appartenenza della materia. In termini economici, il fenomeno è spiegato dall'economia del tempo libero, che segna un ulteriore momento evolutivo dell'economia industriale-mercantile verso quella del benessere; in quest'ambito, le imprese tendono a coniugare sempre più la migliore qualità dei prodotti con i servizi, soprattutto quelli accessori, che danno il valore aggiunto necessario a migliorare le competitività e la sostenibilità economica.

Il secondo capitolo affronta un'analisi ad ampio spettro degli aspetti gestionali dell'azienda agrituristica, che mette in luce, attraverso l'individuazione delle molteplici opportunità di finanziamento e sviluppo del settore, come la natura trasversale ed intersettoriale dell'impresa agrituristica permetta di godere di agevolazioni derivanti anche da leggi e fonti di finanziamento non strettamente agricole. In questo caso la tematica viene affrontata, forse più che in altri parti del libro, in termini didattici. Partendo dalla identificazione e dalla descrizione delle tipologie delle fonti di finanziamento dell'azienda (proprie e di terzi), l'analisi si sofferma sulla necessità di utilizzare il *business plan* come strumento di valutazione in dettaglio di tutti gli aspetti dell'attività di avvio o di sviluppo dell'azienda e delle conseguenze relative alle scelte finanziarie, organizzative, produttive e commerciali dell'imprenditore, ma anche sulla sua importanza come documento di analisi di opportunità dell'investimento da parte dei potenziali finanziatori.

Riguardo alle leggi estendibili all'impresa agrituristica, la n. 488/92 offre l'erogazione di contributi, a fondo perduto e nei limiti di una percentuale variabile per regione di appartenenza, per ammodernamento, nuovo impianto, ampliamento ed altre tipologie di investimenti aziendali pluriennali di importo medio alto a favore dei settori dell'industria, dei servizi, del turismo, dell'artigianato e del commercio. La particolare propensione dei giovani e delle donne a realizzare iniziative imprenditoriali agrituristiche sembra invece stare alla base dell'analisi dettagliata che l'autore offre a leggi dedicate a tali categorie di imprenditori. La legge 215/92, relativa tra gli altri al settore agricolo e del commercio, turismo e servizi, è dedicata a promuovere la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, ed ogni altra

forma di azione positiva tesa all'abbattimento di differenze di genere tra uomo e donna, quali la formazione, l'assistenza e l'acquisto di servizi reali all'impresa e le agevolazioni all'accesso al credito. Sempre sul piano nazionale, vengono inoltre descritte le leggi più specificatamente indirizzate al settore agricolo: la n. 135/97 e la n. 441/98. La prima, dedicata alla promozione del ricambio generazionale in agricoltura, prevede l'erogazione di agevolazioni finanziarie e servizi reali allo *start-up* dell'impresa dei giovani imprenditori agricoli, in particolar modo quelli residenti nelle aree svantaggiate che possono coprire fino al 90% dell'investimento. La legge n. 441/98, che istituisce peraltro l'Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura (Oiga), intende inoltre promuovere l'insediamento e la permanenza dei giovani imprenditori in agricoltura, attraverso l'erogazione di aiuti anche per la ristrutturazione e lo sviluppo aziendale, nonché l'accesso a benefici di natura tributaria.

L'ampia trattazione sulle opportunità di accesso alle diverse fonti finanziarie per le imprese agrituristiche viene arricchita dalla descrizione degli strumenti e delle risorse di natura comunitaria messi a disposizione alla Bei, dalle politiche strutturali (Fse e Fesr) e dal Fei; per le quali vengono analizzate le finalità (la promozione presso le istituzioni finanziarie ad accrescere la capacità di prestito delle imprese, il sostegno dei processi di innovazione *knowledge based* delle imprese e la riduzione delle disparità dello sviluppo economico delle regioni europee), le loro caratteristiche (fondi diretti e indiretti), le modalità di accesso (la partecipazione ai bandi e lo sportello aperto) e le categorie degli investimenti finanziabili. Il capitolo si chiude con la descrizione delle analisi delle opportunità finanziarie offerte dalla regione Lazio, il cui quadro normativo di riferimento è costituito dalla legge 29/96 a sostegno dell'imprenditoria giovanile e dalla legge 14/06 con la quale viene sostenuta l'agricoltura attraverso la promozione di iniziative imprenditoriali turistico-rurali ed in particolare di quelle agrituristiche, «strumento prioritario di valorizzazione della cultura e delle tradizioni rurali, dei prodotti agro-alimentari del territorio e i fruizione delle risorse locali».

Il capitolo 3 viene dedicato alla rappresentazione degli aspetti di natura legislativa, giurisprudenziale, fiscale e previdenziale del settore agrituristico che ne compongono il quadro normativo di riferimento in Italia. Emerge evidentemente che la definizione di un quadro normativo è di fatto giunta con enorme ritardo rispetto allo stato di evoluzione del fenomeno agrituristico in Italia e principalmente a causa, si è detto, della difficile collocazione settoriale (agricoltura o turismo). A ben vedere inoltre se, come premesso, l'esercizio delle attività agrituristiche è inscindibile dalla trattazione di materie relative alla tutela ambientale, allo sviluppo rurale, al diritto commerciale e societario, alla salute e all'igiene agro-alimentari, all'edilizia e alla tutela della concorrenza, allora, e soprattutto all'indomani della riforma del Titolo V, la definizione dell'assetto normativo di riferimento implicava una complessa concertazione tra i diversi livelli istituzionali (statale, regionale e locale), cui sono demandate le rispettive potestà legislative. Per anni si è ritenuto di dare compiuta soluzione al problema con l'art. 2135 c.c., in base al quale è considera-

ta agraria ogni attività connessa o complementare (compresa la commercializzazione) al normale esercizio dell'attività agricola; assistendo, fino ai primi anni '80, ad una proliferazione normativa di livello locale e regionale che tenta di disciplinare un fenomeno in continua espansione. Il termine "agriturismo" verrà infatti utilizzato per la prima volta in diritto da alcune leggi regionali (PA Trento e Bolzano e Valle D'Aosta nell'anno 1973), mentre la prima traccia di interesse del legislatore nazionale rispetto alla materia è ascrivibile alla legge quadro sul turismo n. 217/1983. L'emanazione della prima legge quadro n. 730/1985 segna di fatto l'avvio del processo di "normazione" del sistema agriturismo italiano. Un processo, tuttavia non ancora completato, che nell'ultimo ventennio ha visto il proliferare di una certa numerosità di leggi attuative regionali non omogenee e che hanno prodotto diverse interpretazioni giurisprudenziali e contenziosi amministrativi. La legge quadro n. 96/2006 ha rivisitato l'intero quadro normativo, abrogando la prima e delineando il nuovo scenario entro il quale le regioni dovranno comunque emanare norme di adeguamento. La *ratio legis* dell'abrogata legge quadro n. 730/1985 sembrava quello di "delimitare" l'ambito di svolgimento delle attività agrituristiche rispetto a quelle agricole (art. 2), al fine appunto di mantenerne la prevalenza e dare visibilità e trasparenza al sistema agriturismo tramite la previsione di appositi albi regionali e tariffe (art. 6). La legge definiva il quadro giuridico entro il quale le regioni dovevano disciplinare la materia (art. 4); basandone i presupposti sull'art. 2135 c.c. che conferiva all'agriturismo un carattere di connessione in termini di scopo (integrazione e dei redditi dell'azienda agricola) e complementarietà in termini di attività (prevalenza dell'attività agricola) con l'azienda agraria. Nel passaggio dalla prima alla seconda legge quadro il legislatore sembra, da un lato, dare all'attività agriturbistica una propria definita connotazione giuridica, in quanto non più necessariamente complementare rispetto all'attività agricola principale, pur ribadendone con chiarezza con quest'ultima il vincolo di connessione, e inoltre introduce uno snellimento delle procedure amministrative (art. 6). Dall'altro lato la nuova legge, nel riconoscere forse all'agriturismo una maggiore caratterizzazione turistica rispetto a quella agraria, detta una serie di norme che sembrano condurre le regioni ad una maggiore attenzione alla qualità dei servizi agriturbistici e alla tutela del turista stesso. Sembra inoltre emergere la finalità di raggiungere un più razionale coordinamento dello sviluppo del settore e favorire lo scambio di esperienze tra regioni attraverso l'istituzione di un Osservatorio nazionale dell'agriturismo presso il Mipaaf (art. 13) e la previsione che su tutto il territorio nazionale la denominazione di agriturismo sia consentita esclusivamente alle aziende in possesso dei requisiti richiesti dalla legge (art. 9). È interessante, infine, l'inserimento (art. 12) tra le attività agriturbistiche l'ospitalità e la ristorazione da parte dei pescatori. Va detto tuttavia che allo stato attuale le sorti della legge 96/2006 non sono certe in quanto è stata soggetta a proposizione di ricorsi, peraltro sono stati ritenuti fondati dalla Corte costituzionale, sulla legittimità costituzionale su un numero considerevole di articoli da parte di alcune regioni.

Le prese di posizione della Fipe (Federazione italiana dei pubblici esercenti) ed in generale degli operatori del settore turistico (ristoratori professionali e albergatori), può infine fornire alcuni elementi di riflessione sulle difficoltà riscontrate nella regolamentazione del fenomeno. In tema di requisiti e controlli delle aziende agrituristiche infatti la preoccupazione e forse l'eccessivo allarmismo degli operatori sono stati "tradotti" nel *Libro nero dell'agriturismo* dalla Fipe, con il quale si lamenta la produzione di una normativa alquanto permissiva ed una pressoché assenza di controlli adeguati sul rispetto dei requisiti, a fronte dei quali verrebbe a prospettarsi una evoluzione distorta delle attività agrituristiche in Italia. Tale situazione e il carattere tendenzialmente turistico degli agriturismi farebbe acquisire loro una sostanziale posizione di "concorrenza sleale" per la sottostante presunzione di natura agraria al regime di agevolazioni che li regolano. Dall'altra parte si presume che i prodotti proposti nelle attività di ristorazione provengano in minima parte dalle produzioni proprie delle aziende agricole. Presunzioni che tuttavia non sembrano trovare un riscontro empirico nelle indagini compiute nel 2004, dalle quali emerge che – su un campione di 45 aziende collocate su tutto il territorio nazionale – l'82% delle aziende si presenta in regola e che le principali cause di irregolarità riscontrate per il restante 18% riguardano infrazioni di natura amministrativa di lieve entità, spesso dovute alla disinformazione degli operatori agricoli. Rimane tuttavia da constatare che sul tema dei controlli, almeno per ciò che riguarda il Lazio, la normativa regionale si presenta alquanto lacunosa per ciò che riguarda la previsione di indirizzi, priorità e criteri di verifica a favore degli organismi provinciali cui è demandata la funzione di vigilanza, e d'altro canto è poco dettagliata nella strutturazione del sistema sanzionatorio.

Il capitolo 4 è dedicato all'indagine sullo stato di attuazione del sistema agrituristico laziale, scelto, fondamentalmente per due elementi di interesse dell'autore: il primato rispetto alle altre regioni italiane nella normazione della materia che ha fatto seguito all'emanazione della legge quadro n. 96/2006 e l'approccio "allargato" della LR n. 14/2006, che estende la disciplina al turismo rurale in generale. L'indagine è stata svolta su un campione di 427 imprese agrituristiche laziali e punta a coglierne i tratti essenziali, al fine di comprendere meglio i punti di forza e di debolezza del settore, le aspettative, i fattori di successo e insuccesso, le prospettive e i rapporti con le istituzioni preposte a sostenere le realtà agricole. Alle imprese è stato sottoposto un questionario, cui ha risposto circa il 14%, inoltrato via posta. La strutturazione del questionario somministrato era stata studiata per trarre una rappresentazione del complesso degli aspetti aziendali di cui si è trattato al capitolo 2 della pubblicazione. Ammessi i limiti derivanti dalla raccolta di una serie di dichiarazioni volontarie delle quali non è stato possibile verificare l'attendibilità, il quadro rappresentato dall'elaborazione dei dati risultanti dall'indagine descrive un imprenditore agrituristico laziale prevalentemente singolo (ditta individuale per il 73% circa), in prevalenza con esperienza maturata in attività agrituristiche per 4-6 anni (24% circa) – iniziata in ritardo dunque rispetto l'emanazione della prima legge quadro e della legge n. 21/1988 della regione Lazio – e avviata all'interno di

aziende agricole costituite prima del 1991, per motivi inerenti all'integrazione del reddito agricolo (58% circa) o per salvaguardare il patrimonio edilizio (circa il 40%). Si lamentano, inoltre, difficoltà gestionali legate prevalentemente alla scarsità degli aiuti finanziari (45% circa), la burocrazia (35% circa) e la stagionalità (32% circa), cui si lega la bassa percentuale di assunti a tempo indeterminato (inferiore al 50%).

Interessanti inoltre i dati emersi sul profilo soggettivo dell'imprenditore: prevalentemente di età superiore ai 40 anni (67% circa), con – conseguente, si direbbe – scarso livello di scolarizzazione (il 40% circa ha la licenza di scuola media-superiore) e scarsa propensione alla formazione specialistica nel settore turistico (66% circa); oltre che con prevalente esperienza lavorativa nel settore agricolo (53%) e nessuna nel settore turistico (80% circa). Rilevante sembra essere la presenza femminile nell'impresa agrituristiche, che risulta essere quasi paritaria tra i conduttori (48% circa contro il 46%) ed è tendenzialmente superiore al 50% tra il personale. Il libro offre inoltre l'opportunità di analizzare dati interessanti circa le strategie di marketing delle aziende agrituristiche, l'accesso alle numerose agevolazioni previste in ambito comunitario, nazionale e locale ed infine le prospettive degli imprenditori.

Incompleto ma foriero di potenzialità positive appare all'autore il contesto legislativo ed economico entro il quale l'imprenditore agricolo opera allo stato attuale, aggravato peraltro dall'incertezza derivante dalla recente dichiarazione di incostituzionalità espressa sulla legge quadro del 2006 e dallo stato di sofferenza dei redditi pro capite. A valle della trattazione degli aspetti storici e sociologici oltre che economici e legislativi entro i quali il fenomeno agrituristico è sorto e si è sviluppato in Italia, sembra meritevole di nota il tentativo dell'autore di voler dare una rappresentazione, seppure preliminare e limitata alla sola regione Lazio, dei caratteri essenziali che costituiscono oggi il profilo dell'imprenditore agrituristico che potrà rappresentare l'interlocutore "tipo" o il destinatario del secondo ciclo di normazione regionale in materia di agriturismo riavviato con la legge quadro nazionale n. 96/2006.

Si segnala, a chiusura, un'ampia bibliografia di riferimento, utile anche ad un pubblico più vasto di quello interessato alle teorie economiche, giurisprudenziali e sociologiche di riferimento dell'autore, che restano comunque di valido riferimento in un'ottica di supporto didattico e di approfondimento delle diverse discipline di analisi proposte.

*Simona Cristiano*